



Appunti per le elezioni politiche del 25 settembre 2022

“Noi dobbiamo essere in questa società inquieta e incerta, una forza di speranza e perciò una forza positiva capace di costruire nel presente per l’avvenire” (Vittorio Bachelet)

Il 25 settembre prossimo andremo a votare (dalle 7:00 alle 23:00) per eleggere 600 deputati: 400 alla Camera e 200 al Senato. Con questi appunti vogliamo dare il nostro contributo alla comprensione del meccanismo elettorale e soprattutto invitare alla più ampia partecipazione possibile.

Come scrive il giornalista di Avvenire Marco Iasevoli: “Una democrazia come la nostra che già vive fatiche strutturali, dunque, deve far fronte a stress supplementari e insidiosi. I partiti, senza troppe distinzioni, ci hanno messo poi il carico da 90, usando la già indecente legge elettorale nel peggiore dei modi possibili: assicurando il posto agli alti dirigenti, deviando sovente dal criterio della territorialità, chiudendo quasi del tutto le liste a ciò che sta fuori dal Palazzo del potere.”

La legge elettorale con cui gli italiani maggiorenni andranno al voto è stata approvata il 26 ottobre 2017 ed è chiamata “Rosatellum” perché il suo relatore è stato l’on. Ettore Rosato. Al seggio riceveremo due schede: una per la Camera (rosa) e una per il Senato (gialla). Sulla scheda troveremo nomi di candidati e nomi di partito oppure di coalizioni di partiti. Per votare si può barrare il nome del candidato o il simbolo di un partito ma si può anche barrare candidato e partito della stessa coalizione. Non è ammesso il voto disgiunto (croce sul candidato di un certo partito o coalizione e croce su un altro partito o coalizione).

I seggi vengono assegnati con due diverse modalità: maggioritario (anche detto uninominale) e proporzionale (anche detto plurinominale).

Per la Camera, 147 parlamentari saranno eletti con il maggioritario. Per questa ragione l’Italia è stata suddivisa in 147 collegi uninominali (definiti in modo da contenere all’incirca lo stesso numero di abitanti) in cui i partiti o le coalizioni possono presentare un solo candidato. In ognuno di questi 147 collegi può vincere un solo candidato per la Camera: quello che prende più voti. Per la nostra diocesi si tratta del collegio denominato Lazio 2 U05 (composto da 47 comuni delle province di Latina e Frosinone). Per il Senato, 74 parlamentari saranno eletti con il maggioritario. In questo caso i collegi in cui è stata suddivisa l’Italia sono 74 e sono diversi da quelli della Camera. Per la nostra diocesi si tratta dell’unico collegio Lazio U06 comprendente interamente le province di Latina e Frosinone per un totale di 124 comuni. Anche in ciascuno dei 74 collegi uninominali per il Senato vince chi prende più voti. Sommando 147 parlamentari alla Camera e 74 al Senato si ottiene 221, che corrisponde al 37% del totale.



Azione Cattolica Italiana
ASSOCIAZIONE CULTURALE
VITTORIO BACHELET

Arcidiocesi di Gaeta

Per la modalità basata sul proporzionale, l'Italia si deve pensare divisa questa volta in 49 collegi per la Camera, in ciascuno dei quali ogni partito o coalizione di partiti può presentare da 2 a 4 candidati. In ogni collegio possono essere eletti da 1 a 8 candidati, per un totale di 245. Per stabilirlo, si procede ad una prima ripartizione su base nazionale e ad una seconda ripartizione sulla base di 28 circoscrizioni territoriali. Per il Senato la suddivisione per il proporzionale è in 26 collegi. Per l'attribuzione dei seggi del Senato si opera una sola ripartizione su base regionale e il numero complessivo di senatori così eletti è 122. La somma di 245 e 122 porta ad un totale di circa il 61%.

C'è un particolare da notare: se un partito che si presenta da solo non supera il 3% a livello nazionale non può partecipare alla ripartizione dei seggi del proporzionale; allo stesso modo, anche le coalizioni che non superano il 10% non possono partecipare all'attribuzione dei seggi nel proporzionale. Si tratta delle "soglie di sbarramento".

Se si sommano i deputati eletti alla Camera e al Senato con il maggioritario (147+74) e con il proporzionale (245+122) si arriva a 588. Perché ne mancano 12 per arrivare a 600? Perché 12 senatori vengono eletti nelle quattro circoscrizioni estere, in cui si esprime un voto di preferenza che viene poi ripartito con sistema proporzionale.

I senatori a vita non fanno parte di questo calcolo. Diventano senatori a vita tutti gli ex-presidenti della Repubblica (al momento solo Giorgio Napolitano); possono diventare senatori a vita al massimo 5 italiani nominati dal Presidente della Repubblica per i loro meriti in campo sociale, artistico, scientifico e letterario (al momento Liliana Segre, Mario Monti, Carlo Rubbia, Elena Cattaneo e Renzo Piano).

Chiudiamo ancora con le parole di Marco Iasevoli: "Ma ragionando "a modo nostro", quindi nel solco di un'esperienza associativa, non qualunquista e non individualista, è necessario provare a capire come ricavare da questi oggettivi "mali" un piccolo ma significativo "bene" per il Paese. Si tratta, come sempre, di farsi carico degli elementi critici e non scaricarli, con frustrazione, sui social network o in ombelicali analisi da tuttologi. Se ci sono margini di scelta – e ci sono, anche ristretti – vanno individuati e valorizzati. Se ci sono priorità discriminanti da perseguire, non vanno abbandonate in nome di un generico senso di disgusto verso il "sistema".

Gaeta, settembre 2022